

EDITORIALE

La festa dei morti seppellita da Halloween?

Sono rimasti pochi "pupi di zucchero", i moscardini e la frutta di martorana a rappresentare la festa dei morti in Sicilia. È il più grande scippo alla memoria che sia stato perpetrato negli ultimi settanta anni nell'Isola. Accanto ai jeans, la gomma da masticare, il rock, Hollywood, la Coca Cola ed altro, gli Stati Uniti ci hanno regalato Halloween, la "spaventosa" notte che, fra mascherate, dolcetti e scherzetti, si è sovrapposta e poi sostituita, nell'immaginario dei nostri bambini, alla festa dei morti, che vantava una grande tradizione in Sicilia.

Colpa degli adulti? No, non ci sono colpe. È la globalizzazione della cultura, il consumismo, la forza delle immagini, e non solo. Il cinema, la tv, la rete, la radio, soprattutto la scuola, danno grande spazio ad Halloween, pochi fra i nuovi adulti sanno ormai che cosa sia la festa dei morti in Sicilia.

Chi ha una certa età ricorda perfettamente che il giorno della ricorrenza dei morti era importante per grandi e piccini. Grazie alla "festa" i defunti erano ricordati dai bambini con il sorriso sulle labbra e con gratitudine, perché erano loro, i nostri cari, che riponevano nei luoghi più impensati, i regalerli la notte fra il primo ed il 2 novembre. Ai bambini spettava di cercare e trovare...

Né mostri giocattoli, né fantasmi, né film dell'orrore, ma l'allegria ansiosa attesa della "sorpresa" e del dono, che regalava ai defunti il ricordo almeno per una volta l'anno. Chi se n'è andato, è questo il messaggio, ci guarda dall'alto, non si scorda di noi. La fine della vita, dunque, non interrompe il "dialogo", ma lo modifica, rendendolo più tenero e grato.

Halloween non ha niente a che fare con una festa religiosa sebbene i simboli siano di carattere esoterico. La festa è stata importata solo per motivi commerciali. Quello che è avvenuto è una sorta di secolarizzazione dove tanti valori fondamentali della fede cristiana e della nostra cultura sono venuti meno in radice, tra cui l'interpretazione della morte e il nostro rapporto con i defunti. Il culto dei morti è una delle nostre radici più profonde, insieme all'idea della morte e del morire. Il culto dei defunti è tra i più antichi del cristianesimo. Nacque con l'emergere delle prime comunità, quando molti membri morivano col martirio. Si faceva memoria dei martiri pregando, celebrando l'Eucarestia sulle loro tombe. Fin dall'inizio si è generata la credenza della comunione con i defunti, sostenuta dalla Scrittura e codificata nei simboli della fede. Il fatto che uno passi all'altra vita non significa che cessi per sempre, ma che continui a sussistere un rapporto spirituale tra noi e loro e quindi uno scambio di meriti, di doni e di preghiere. Per cui il dono che veniva fatto dai morti aveva un significato spirituale perché rimandava i bambini alla credenza tenuta in comune dai cristiani nella comunione dei Santi.

Che si creda o meno, quando busseranno alla vostra porta (ormai l'anno prossimo) rivolgendovi la fatidica domanda "dolcetto o scherzetto" rispondiamo pure "No, grazie. Siamo siciliani"; o meglio "Siamo cristiani".

Giuseppe Rabita

Incontro diocesano per educarsi alla carità

Mons. Gisana ha incontrato i responsabili e gli operatori delle Caritas parrocchiali. Nella sua riflessione ha invitato tutti a collaborare insieme integrando la Caritas con gli altri spazi di servizio della pastorale diocesana

GELA

Tante vertenze aperte per il lavoro ma per gli operatori del 'Progetto Vita' soluzione in vista

di Liliana Blanco

3

GELA FAMIGLIA

Lettera aperta agli Amministratori sul vero valore del cambiamento: tutelare la dignità delle persone

dalla redazione

4

DIOCESI

Concorso tra ditte per arredare la nuova biblioteca diocesana. La Regione ha concesso 334 mila euro

di Giuseppe Rabita

5

La solidarietà: regola sicura per convivenze pacifiche

Inaugurata a Mostar la Casa Famiglia per i giovani provenienti dagli orfanotrofi della Bosnia dedicata ad Angelo Spampinato. Un risultato importante promosso dalla Farnesina e raggiunto con grande determinazione dall'Associazione Luciano Lama in partenariato con le autorità locali da cui dipenderà ora l'efficace funzionamento della struttura. Presenti il Sindaco di Mostar Ljubo Beslic, il Presidente dell'Associazione, Giuseppe Castellano e il Vescovo di Piazza Armerina Mons. Rosario Gisana. La Casa famiglia accoglierà gli orfani che avendo raggiunto la maggiore età non potranno più essere ospitati da istituzioni pubbliche, offrendo loro corsi di formazione professionale nel settore turistico, agricolo e della piccola impresa.

Riportiamo una riflessione del vescovo mons. Gisana di ritorno dalla Bosnia.



L'azione, che l'Associazione "Luciano Lama" da anni rivolge ai bambini bosniaci, ha raggiunto un alto grado di maturazione con questa struttura che prende il nome Casa Famiglia "Arch. Angelo Spampinato". Si tratta di uno spazio formativo di grande utilità per ragazzi che lasciano gli orfanotrofi dopo il diciottesimo anno di età. Qui s'intravede subito lo scopo umanitario che sottostà all'iniziativa e risalta con forza la sensibilità solidale dei componenti dell'Associazione. La Casa Famiglia infatti è una risposta concreta al bisogno di formazione che interessa i ragazzi in età adolescenziale e post-adolescenziale. Non è facile, come si sa, intervenire sulla loro crescita in questa fase della vita. Occorrono segnali tangibili di speranza.

L'Associazione, intuendo il

bisogno reale di formazione e superando ogni difficoltà di ricezione, è riuscita a realizzare quanto oggi la società bosniaca reclama. La struttura è unica in tutto il territorio. Ciò significa che essa assume la forza di "simbolo" per nuove partenze: il sorgere di altri centri che stabiliscono percorsi formativi per ragazzi. Ogni società in ripresa deve saper investire su ragazzi e giovani. Essi costituiscono il potenziale di un Paese che saprà mutare radicalmente istanze epocali. Dalla gioventù infatti prendono le mosse i cambiamenti culturali e spirituali, quelle significative metamorfosi che attuano il dinamismo delle innovazioni. A loro, cioè ai ragazzi e ai giovani, si deve l'incremento di una società competitiva e capace di interagire con altre tipologie razziali.

È questa la ragione che induce a cogliere nell'Associazione una presenza importante non soltanto per la Bosnia-Erzegovina, ma anche per l'Italia. L'Associazione, prima di avviare strutture, ha imparato a riflettere ed esprimere un atteggiamento di solidarietà che si coglie nella relazione tra i componenti. Certe

continua in ultima...

◆ RUSSA DEI BOSCHI - CALTAGIRONE

Stage di formazione giovanile e convegno sulla eredità sturziana

Dal 10 al 14 novembre, presso il Fondo Sturzo a Caltagirone di proprietà del Seminario di Piazza Armerina sarà realizzato uno stage di approfondimento della Scuola di leadership cristiana "Giovani e forti... per non morire!" (1Gv 2, 14b). Lo Stage vuole dare continuità e sviluppo alla Scuola inaugurata lo scorso anno a Loreto, alla quale partecipano giovani del Rinnovamento nello Spirito dai 24 ai 30 anni, laureati o laureandi.

a pag. 5

A Catania gli Stati generali dell'Azione Cattolica siciliana

Il Consiglio regionale della Delegazione Sicilia dell'Azione Cattolica si riunisce "per riflettere insieme sulle risposte da dare alle istanze che ci interpellano come cristiani e tracciare il percorso di questo triennio appena iniziato". Il tema sarà l'accoglienza: "AC accoglienti per scelta". L'appuntamento si svolge a Catania, all'Hotel Nettuno, sabato 15 e domenica 16 novembre. Vi prenderanno parte tutte le AC diocesane ed prevista una Lectio biblica del vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, delegato CESI per la Cooperazione missionaria tra le Chiese.

EX PROVINCE Scaduti alla fine di ottobre i Commissari nelle nove ex province siciliane

Riela e Raitano nuovi Commissari



A sinistra Il Palazzo della ex Provincia di Enna. In alto quello della ex Provincia nissena. In basso il Commissario Raitano

Lo scorso 31 ottobre erano scaduti i commissari straordinari delle 9 ex province siciliane (che dovranno a loro volta gestire il passaggio alla nuova forma di governo prevista per tali enti dalla legge regionale del marzo scorso). Per questo il presidente della Regione Sicilia, Rosario Crocetta, che al momento esplica ad interim le funzioni di Assessore regionale al ramo, ha provveduto a nominare dei "Commissari ad acta" con il compito di monitorare l'attività amministrativa

delle ex province. Per Enna e Caltanissetta sono stati nominati rispettivamente Francesco Riela e Vincenzo Raitano, entrambi funzionari del dipartimento Autonomie Locali della Regione che dovranno guidare le due ex province in attesa che vengano rinominati i commissari straordinari che dovranno a loro volta gestire il passaggio alla nuova forma di governo prevista.

Il dott. Riela, Funzionario del dipartimento Autonomie Locali della Regione siciliana è stato commissario ad acta di

dell'Isola, avendo espletato anch'egli le funzioni di commissario ad acta nei comuni di Comiso, Rosolini, Delia, Butera, Santa Caterina Villarmosa, e in gran parte dei comuni della provincia Nissena ha svolto attività di controllo e vigilanza, per cui già conosce a fondo la realtà.

Queste nomine sono state fatte poiché essendo cessate il 31 ottobre le funzioni dei Commissari, gli Enti si sarebbero trovati scoperti e senza una guida, una "vacatio" che avrebbe potuto creare mol-

ti problemi e anche perché non si conoscono i tempi per procedere a nuove nomine di proroga.

L'incarico di questi commissari "ad acta" si pensa possa durare al massimo un mese, il tempo utile a procedere alla nomina dei Commissari straordinari. Il decreto di nomina prescrive che i nuovi commissari dovranno relazionare ogni 10 giorni al dipartimento regionale delle Autonomie Locali, oltre che sulle problematiche gestionali di carattere generale, in merito agli atti che competerebbero agli Organi di governo del Libero Consorzio (non ancora esistenti).

Carmelo Cosenza



in Breve

Caltanissetta, manutenzione strade

Si svolgerà il prossimo 19 novembre la gara d'appalto dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali ricadenti nell'area del Polo di Caltanissetta, per complessivi 65.000 euro, di cui 45.861,68 a base d'asta. Il termine per la presentazione delle offerte scade alle ore 11,30 del 17 novembre. Le strade oggetto di intervento sono la "Cusatino - Giulfo - Grottarossa", la "Serradifalco - Delia", la "Trazzera Santuzza", la "Caltanissetta - Pietrapersia", la "Gibil Gabib - Besaro" e la "Santa Lucia - Signore della Campagna - Gulfi". La durata dell'appalto è fissata in 180 giorni. Info www.provincia.caltanissetta.it.

Gela, la palestra del Morselli all'Ass. Scucce

La Provincia Regionale di Caltanissetta, proprietaria dell'immobile, ha concesso l'uso della palestra dell'Istituto Tecnico Industriale "Morselli" di Gela a favore della locale associazione sportiva "Don Nini Scucce" per lo svolgimento della propria attività. L'autorizzazione è stata resa a titolo gratuito ed in orario extrascolastico per la durata dell'anno scolastico 2014-2015.

Piazza, dona un libro all'Ospedale

È partita a Piazza Armerina la Campagna "Dona un Libro all'ospedale!". Un volantino, diffuso tra i cittadini così recita: "Se ti accorgi che i tuoi scaffali sono pieni di libri ormai impolverati... Se leggere è la tua passione ma non sai più dove infilare tutti i libri che hai acquistati... Allora puoi aderire alla nostra campagna di raccolta di Libri per la realizzazione della Biblioteca in Ospedale! Donando un Libro all'Ospedale ci aiuterai a realizzare delle postazioni di lettura all'interno del Presidio Ospedaliero e contribuirai a migliorare la qualità dei giorni di degenza donando ai pazienti molto di più!". Si possono portare i libri all'Ufficio Relazioni con il Pubblico sito al Corpo "F" del Presidio Ospedaliero 'Chiello' dove verranno subito messi a disposizione degli utenti ospedalieri. In assenza di Maria Luisa Anzaldi, referente URP, i libri possono essere consegnati alla Direzione Sanitaria del Presidio, signora Angela Miraglia. Informazioni: 0935/981386

Piazza, avvicendamento di assessori



Il nuovo assessore Giancarlo Giordani (a sinistra) firma la delega alla presenza del sindaco Miroddi

È Giancarlo Giordani il nuovo componente della giunta comunale piazzese guidata dal sindaco Filippo Miroddi. Giordani, 59 anni, funzionario di banca a Canicattì, nella filiale della Monte dei Paschi di Siena, in rappresentanza del Nuovo Centro Destra prende il posto del commissario regionale dell'Udc, Filippo Sammarco, che si è dimesso dalla carica di assessore municipale lo scorso 17 ottobre. In particolare è stato sancito uf-

ficialmente nella mattinata del 31 ottobre nella Sala delle Luci del Comune di Piazza Armerina l'accordo programmatico e politico amministrativo tra il sindaco Filippo Miroddi e i rappresentanti del Nuovo Centro Destra, attraverso la designazione di Giancarlo Giordani.

Al momento ufficiale di accettazione della carica da parte di Giancarlo Giordani, oltre al sindaco Miroddi, erano presenti gli altri componenti della giunta: Giuseppe Mattia; Alessia Di Giorgio; Pippo Oliveri. Inoltre presenti i consiglieri comunali del gruppo Ncd, Manuela

Lentini e Manlio Marzullo e del gruppo politico del Pdl (con Massimo Di Seri, Filippo Rausa e Rosario Buzzone) che negli scorsi giorni aveva auspicato l'ingresso in giunta del Ncd. L'accordo politico-programmatico ha raggiunto la sua sintesi con un testo che prevede ben 16 punti tra i quali: il ripristino della fiera zootecnica; l'attuazione di una seria spending review per migliorare i servizi con sgravio sui contribuenti; in vista

della scadenza della convenzione della Villa romana del Casale la revisione della programmazione del 30% dell'incasso dei biglietti finalizzando gli interventi per la promozione di Piazza e la fruizione dei beni artistici-culturali in primo luogo con l'apertura definitiva e permanente di Palazzo Trigona, per una sua naturale destinazione a Museo della Città.

La nomina di Giordani ha anche determinato la redistribuzione delle deleghe assessoriali. Al neo assessore assegnati urbanistica, sport, turismo, spettacolo, politiche culturali, polizia municipale e trasporti. Al vicesindaco Giuseppe Mattia: lavori pubblici; patrimonio; attività produttive e sviluppo economico; verde pubblico ed energia. A Pippo Oliveri i rapporti con il Consiglio comunale, pari opportunità, pubblica istruzione e politiche giovanili. Ad Alessia Di Giorgio: bilancio; solidarietà sociale e contenzioso. Il sindaco Miroddi ha tenuto per sé le deleghe: Unesco; sanità; risorse umane; ambiente e protezione civile.

Giada Furnari

Un volume su Niscemi e il suo territorio

Arriva da Niscemi l'eco della XI Giornata nazionale degli amici dei Musei. Il centro nisseno infatti è stato uno dei 50 comuni italiani a rappresentare la cultura nel comprensorio grazie ai soci del Lions club che hanno coltivato nel tempo la passione per i musei, ne hanno creato dal nulla uno, il Museo della civiltà contadina, che rappresenta un angolo di cultura e rappresentazione storica del passato recente che resta a patrimonio della città. Un fitto calendario di appuntamenti culturali hanno caratterizzato la giornata con mostre presentazioni di libri e documenti inediti.

Come ogni anno ha partecipato con il Patrocinio il Comune di Niscemi, la Soprintendenza per i beni culturali della Provincia di Caltanissetta e il distretto 108 YB Sicilia dei Lions Clubs che ha proposto una mostra fotografica e grafica di particolari architettonici del centro storico di Niscemi. Grafica e disegni di Roberto Nicastro, foto di Totò Ravalli: "Il sogno diventa realtà", a cura del Lions Club di Niscemi: Disegni, foto e documenti dedicati al futuro Museo civico di Niscemi. Mo-

mento di punta della manifestazione è stata la presentazione del volume "Niscemi e il suo territorio", del Canonico Rosario Disca curato dal Prof. Rosario Antonio Rizzo ed edito dalla Libreria Editrice Randazzo Gb. di Ugo di Gela. Il volume, tratto da un manoscritto del Canonico Disca, ha visto la luce sotto l'amministrazione del Sindaco Francesco La Rosa e dell'assessore alla cultura e Vice sindaco Dott. Rosario G. Meli.

Ampliamente documentato e ricco di riferimenti bibliografici, frutto della costante e precisa ricerca, svolta dal Canonico, il libro tratta della storia di Niscemi, ma ampiamente anche di Gela e di tutti i centri che si affacciano sulla sua vasta Piana, ripercorrendo le epoche che hanno caratterizzato il territorio e le genti che hanno ivi soggiornato. Alla presentazione, oltre alle rappresentanze Comunali, erano presenti: Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Gela, dott.ssa Lucia Lotti, Il prof. Rosario Rizzo, Il direttore del Museo della civiltà contadina, Totò Ravalli.

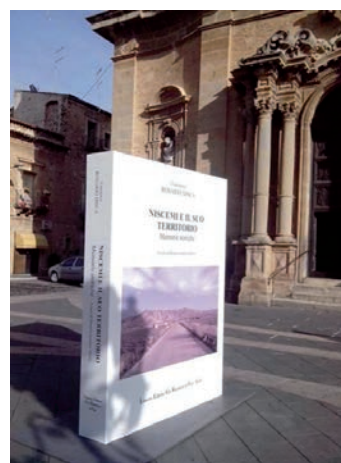
Grande interesse in città e non solo per il

volume che verrà molto probabilmente messo in vendita con una immediata 2a edizione, volta a meglio divulgare la conoscenza storica del territorio. Visuto a cavallo tra l'800 e il 900, il Canonico Rosario Disca (4 novembre 1875 - 10 novembre 1952) ha dimostrato sempre una grande curiosità per ciò che riguarda la storia locale, conducendo lunghe, costanti e metodiche ricerche che lo hanno portato poi a racchiudere in un manoscritto, gli appunti e gli studi da lui condotti nel corso degli anni, atti a ricostruire in maniera organica e circostanziata le vicende e i personaggi che hanno caratterizzato Niscemi e tutti i centri abitati che si affacciano sulla vasta piana di Gela.

Antiracket e antiusura si comincia dalle Elementari

I componenti dell'associazione antiracket e antiusura di Piazza Armerina, hanno incontrato gli alunni delle classi IV e V della scuola elementare "Edoardo Fontanazza". All'incontro erano presenti il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo "Rocco Chinnici", prof. Giuseppe Ferro, coadiuvato dalla vicepresidente Lina Grillo, e le insegnanti Flavia Furnari e Rosalba Tigano, che hanno accolto il presidente della neonata associazione piazzese antiracket ed antiusura, Antonino Romano, e i componenti della medesima associazione: la vicepresidente Bissia Farina; il segretario Salvatore Azzolina; la componente Angela Paternicò. Inoltre l'incontro ha registrato la presenza di Renzo Caponetti, presidente dell'associazione antiracket "G. Giordano" di Gela. L'incontro si è articolato in due differenti momenti. Nella prima fase i bambini hanno assistito alla proiezione di un cartone animato che tratta le tematiche della legalità e del fenomeno del bullismo, ma anche del racket e dell'usura, veicolando il messaggio che solo insieme, operando nella legalità si possono sconfiggere i comportamenti illegali. Nella seconda fase dell'incontro si è svolto il dibattito che ha visto una ampia partecipazione ed il coinvolgimento dei piccoli alunni.

G. F.



Imponente e di grande attrazione, la geniale idea di Totò Ravalli di porre una sagoma, riprodotte il libro, ma dieci volte più grande, nella piazza principale e osservata con estrema curiosità dai cittadini e dai passanti.

L. B.

Niscemi - La sagoma del libro nella Piazza Vittorio Emanuele opera di Totò Ravalli

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dopo l'occupazione dell'aula da parte degli operatori i consiglieri costretti a occuparsi del caso

Risolta la vertenza 'Progetto Vita'

Ogni giorno è un bollettino di guerra a Gela. La guerra dei poveri che rivendicano il diritto al lavoro, ormai dimenticato. L'elenco è lungo. Ci sono gli operai dell'indotto che protestano davanti a 'quel che resta della Raffineria', i lavoratori della casa famiglia senza stipendio da 15 mesi; quelli dell'Ipab 'Antonietta Aldisio' senza stipendio da 14 mesi e poi quelli della cooperativa 'Progetto Vita', senza soldi da 4 mesi. In questo caso però non c'erano in ballo i soldi dei lavoratori, 350 euro a testa, ma i servizi essenziali destinati agli anziani. Il contratto era scaduto e l'amministrazione 'aveva dimenticato' di rinnovarlo. Risultato: 300 anziani sono rimasti privi del servizio di assistenza domiciliare. E si tratta di anziani spesso allettati, soli e senza possibilità economiche. Insomma quelli che hanno veramente bisogno di aiuto.



A questo punto gli operatori non hanno sentito più ragioni: hanno inscenato un sit-in di protesta e poi l'occupazione dell'aula consiliare, durante i lavori del Consiglio comunale che sono stati sospesi per permettere la discussione sulla vertenza. I lavoratori ed i sindacalisti che li hanno sostenuti nella vertenza si sono incatenati nell'aula consiliare per rendere la loro protesta ancora più incisiva. L'amministrazione aveva dato segnali positivi anche se la macchina burocratica è lenta a riprendere la corsa. Il tira e molla è durato fino al 1° novembre che è stata una giornata faticosa ma positiva per i lavoratori della cooperativa Progetto Vita. Dopo

Fasulo, il presidente del consiglio Giuseppe Fava, il vice del consiglio comunale Vincenzo Cirignotta, l'assessore dei servizi sociali Ugo Costa, il presidente della cooperativa "Progetto vita" Paolo Biondi, i rappresentanti sindacali CISL e CGIL, rispettivamente Salvatore Russello e Ignazio Giudice e le lavoratrici.

È stato deciso che il Comune verserà una parte delle spettanze. Si tratta di 4 mensilità di 350 euro per circa 80 operatori. Una somma che si aggira intorno ai 120 mila euro. Di questi entro la fine del mese ne verrà versata almeno il 60% per tamponare i bisogni più urgenti dei lavoratori.

"La politica gelesse ci è stata vicina - ha commentato il rappresentante sindacale Paola Giannone - alla fine, ai bisogni dei Cittadini, di Operatori Sociali sono stati riconosciuti - io e le mie colleghe siamo più sereni. Con noi ci sono stati Ignazio Giudice, Melania Lombardo, Manuel Bonaffini CGIL; Peppe Caiola, Salvatore Russello CISL che ci hanno sostenuto nella battaglia e alla fine quasi ci rammarichiamo dell'attacco frontale che abbiamo fatto nei confronti dei rappresentanti politici che hanno trascorso con noi una giornata di festa, ma avevamo necessità impellente di fare sentire la nostra voce, perché il lavoro deve essere pagato e noi non chiediamo che il dovuto".

Adesso resta da risolvere il problema dei lavoratori della Casa di riposo Aldisio. La conferma ufficiale è avvenuta lunedì quando l'amministrazione ha annunciato l'avvenuto pagamento di due mesi delle spettanze, il rinnovo del contratto alle stesse condizioni e il ripristino del servizio entro due giorni. Per l'Ipab tutto è rinviato a breve scadenza.

Liliana Blanco

Sbocco a mare per Enna forse il sogno svanisce

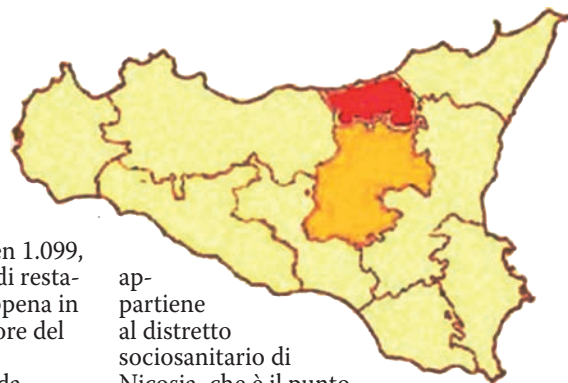
Svanisce forse il sogno di Enna di avere uno sbocco a mare. E questo perché non essendo ancora ben chiaro il futuro delle province siciliane, sia Mistretta che Santo Stefano di Camastra hanno sospeso i rispettivi referendum confermativi di adesione al libero consorzio di Enna in attesa che si chiarisca la legge. Lo stesso si accingono a fare anche i comuni di Reitano, Pettineo e Castel di Lucio i cui consigli comunali avevano già approvato le delibere di adesione a Enna.

"Pur ribadendo e confermando le ragioni della scelta di adesione al libero Consorzio di Enna - si legge in una nota del sindaco di Santo Stefano di Camastra, Francesco Re - e auspicando che possa intervenire, da parte del competente legislatore, l'adozione di provvedimenti di legge che consentano la certa e puntuale facoltà di espressione in tal senso, si delibera la sospensione delle attività intraprese dal Consiglio". Non solo, a far svanire probabilmente l'idea di Enna di estendere il proprio territorio provinciale fino al Tirreno è il risultato, per certi versi sorprendente, del referendum che

si è tenuto qualche settimana fa a Capizzi, dove su 1.291 votanti, ben 1.099, vale a dire l'86,8 %, hanno scelto di restare con Messina e i Nebrodi, ed appena in 167, il 13,2 %, hanno votato a favore del passaggio a Enna.

Come si ricorda, Capizzi dista da Messina la bellezza di 150 chilometri e per raggiungerla vi sono oltre due ore di strada. Non che Enna sia molto più vicina in termini di tempi, anche se vi sono solo 65 chilometri, però tutti di strade interne dissestate per le quali il vescovo di Nicosia, mons. Salvatore Muratore, si sta battendo sia per il loro ripristino che per il completamento della strada Gela-Santo Stefano. Un risultato, dunque, che ha sorpreso non poco la classe politica dirigente ennese in primis il sindaco Paolo Garofalo che sull'allargamento del territorio ennese si è battuto e spesso in prima persona.

Tra l'altro, c'è da dire che Capizzi ha da sempre legami stretti con la confinante provincia di Enna. Cerami è distante solo 15 chilometri (circa 25 minuti) e Nicosia poco più di 20 (circa 35 minuti). Capizzi



appartiene al distretto sociosanitario di Nicosia, che è il punto di riferimento anche per le scuole superiori ed il commercio, fa riferimento all'Azienda sanitaria provinciale di Enna ed al Tribunale di Enna, oltre ad avere lo stesso prefisso telefonico.

A proposito di legge regionale sui liberi consorzi, pare che al momento l'unica certezza riguardi la creazione delle tre città metropolitane: Palermo, Catania e Messina. Sui liberi consorzi, invece, tante incertezze. Il territorio delle città metropolitane potrebbe persino coincidere con quello delle province e, in questo caso, di rivoluzionario ci sarebbe ben poco. Per cui se nulla dovesse davvero cambiare Gela, Caltagirone e Niscemi si dovranno rassegnare a rimanere con Caltanissetta, mentre Piazza Armerina con Enna.

Giacomo Lisacchi

Riapertura a senso unico alternato del ponte Cinque archi

Il prefetto di Enna dott. Fernando Guida ha espresso vivo apprezzamento per la celerità con la quale l'Anas, unitamente al gruppo di lavoro costituito, ha reso possibile la realizzazione di un progetto mirato per il sistema di monitoraggio che consentirà la riapertura a senso alternato del tratto di Ponte Cinque Archi fino al Km 125 dalla strada statale 121 interessata dalla chiusura.

Si è tenuta, infatti, nei giorni scorsi in Prefettura, su iniziativa del prefetto, un'ulteriore riunione per valutare le proposte dell'Anas finalizzate al superamento delle criticità viarie in atto lungo la strada statale 121 ed in particolare sul Ponte Cinque Archi.

Presenti il direttore regionale dell'Anas, ing. Tonti, accompagnato dal gruppo tecnico composto da componenti dell'Ance, dell'Italtel, dello studio Scibilia, del Carge ed ella Sidercem, esperti in materia di costruzioni e telecomunica-



nel progetto "Scuole sicure". Ciò servirà a rilevare eventuali anomalie e per l'attivazione immediata di un sistema di allertamento in grado di interdire immediatamente l'accesso al ponte in caso di imminente cedimento strutturale. I lavori per l'installazione del sistema di monitoraggio saranno avviati la prossima settimana ed ultimati, salvo imprevisti, entro il mese di novembre.

Mario Antonio Pagaria



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

SPOSI E FIDANZATI, UNA RIFLESSIONE PRODONDA

C'è un anno di tempo per metabolizzare gli effetti del recente incontro dei vescovi in vista del più importante appuntamento sinodale sulla famiglia dell'ottobre 2015. Il dato certo è che è cambiato l'atteggiamento della Chiesa nei confronti della famiglia, a cui viene data la massima priorità a cominciare dai corsi per i fidanzati. I giovani hanno bisogno di parole vere, di sentire che la Chiesa li ama e non li giudica, anche quando si fanno riflessioni impegnative come quella sulla castità. La vera rivoluzione, firmata Bergoglio, è stata quella di aprire le porte del sinodo alle coppie, facendole partecipare direttamente ai lavori. Ne sono rimasti molto colpiti Lorena e Pino Busacca, responsabili regionali per la pastorale familiare della Sicilia, al quotidiano Avvenire hanno dichiarato: "ci è piaciuto che la relazione finale abbia subito chiarito i fondamenti biblici della famiglia ma che, allo stesso tempo, siano state aperte nuove prospettive pastorali. Il tema dell'omosessualità per esempio, pur nell'estrema sintesi, è stato trattato con delicatezza e, allo stesso tempo, con verità. Siamo rimasti un po' delusi, affermano i coniugi Busacca, perché non abbiamo letto nulla sul ruolo degli anziani che potrebbero invece essere una grande risorsa di esperienza e di saggezza anche per la pastorale familiare. Ci sembra giusto riconoscere il ruolo educativo svolto dai nonni. E poi, quando si parla di adozioni, perché non proporre come gesto di accoglienza anche quella di un anziano solo?". Hanno fatto eco nel commento ai lavori sinodali i loro corrispettivi di Piemonte e Val D'Aosta. Ileana e Luca Carando, hanno evidenziato come la carenza nella preparazione alla vita coniugale sia nella pastorale giovanile, sia nei percorsi dei seminari potrebbe essere alla base di tante fragilità. "Oggi costruire l'identità della persona è fondamentale per scongiurare il rischio della crisi personale. In questa prospettiva il rapporto tra sposi e sacerdoti, anche in un rapporto di mutuo-aiuto, è di grande importanza. Purtroppo non se n'è parlato". La voce che parte dal basso è sempre e comunque una voce attendibile, soprattutto perché raccoglie centinaia di testimonianze sul campo. In molte parrocchie i fedeli spesso non si confrontano, preferiscono rimanere in disparte soprattutto quando si affrontano temi molto delicati come l'omosessualità o il gender, la teoria che sostiene la non-esistenza di una differenza biologica tra uomini e donne determinata da fattori scritti nel corpo, ma che gli uomini e le donne sono uguali da ogni punto di vista; c'è quella differenza morfologica, ma non conta niente. Invece la differenza maschile/femminile sarebbe una differenza esclusivamente culturale, cioè gli uomini sono uomini perché sono educati da uomini, le donne sono donne perché sono educate da donne. Se non ci fossero queste costruzioni culturali non ci sarebbero differenze tra donne e uomini e il genere umano sarebbe fatto di persone uguali. In tal modo la sessualità viene dissociata dalla personalità, non viene naturalmente connessa con la costruzione di una persona. Ma questo è un argomento che merita comunque una prossima riflessione.

info@scinaro.it

Arrotata dalla Madonna delle Grazie sarà risarcita dai frati cappuccini

Rimase ferita durante la processione della Madonna delle Grazie del 2006 a Gela. Adesso, una fedele verrà risarcita dalla compagnia assicurativa chiamata in causa e dai frati cappuccini che, annualmente, organizzano la manifestazione. La donna venne colpita dalla vettura che trasporta la sacra immagine in giro per i quartieri della città. Il suo legale di fiducia, l'avvocato Rocco Fasciana, è riuscito a dimostrare, in sede civile, le responsabilità sia dalla compagnia assicurativa che dei frati. La stessa società assicurativa, obbligata a pagare dal giudice civile, si rivarrà proprio sui frati. Alla fine, il giudice ha riconosciuto un risarcimento in favore della sfortunata fedele di circa 10 mila euro.

Così la devota della Madonna potrà veramente ringraziarla per averle concesso una grazia insperata, facendole piovere addosso una bella sommetta che qualcuno sollecita a impiegare per compiere qualche opera di bene.

DIOCESI Il vescovo Gisana ha incontrato i responsabili delle caritas parrocchiali e dei centri d'ascolto

"Educiamoci insieme alla carità"



Il vescovo mons. Gisana, per la prima volta dal suo insediamento, ha incontrato i Responsabili delle Caritas Parrocchiali e dei Centri di Ascolto, sviluppando il tema "Il Vangelo della Carità nelle periferie". L'incontro si è tenuto nel Salone della Caritas il 24 ottobre scorso. Delle 75 parrocchie della Diocesi, ne erano presenti 26, con i loro 49

responsabili. L'incontro è iniziato con un momento di preghiera comunitaria, dopodiché, il Condirettore Irene Scordi ha presentato al vescovo il cammino che la Caritas Diocesana ha fatto nel corso degli anni quali la promozione delle Caritas Parrocchiali e del volontariato; la formazione degli animatori e dei Centri di Ascolto; la nascita di alcu-

ne opere 'Segno' in favore del mondo carcerario e degli Immigrati; gli sportelli di micro-credito e Prestito della speranza e la promozione del progetto "Policoro". E poi l'assistenza alle circa 1.000 famiglie con oltre 5.000 interventi.

Il Vescovo ha sottolineato l'importanza di una pastorale integrata, perché è impensabile concepire lo "spazio Caritas senza l'integrazione con gli altri spazi di servizio della pastorale diocesana". "La Caritas - ha affermato mons. Gisana - deve interagire con la pastorale dell'annuncio-catechesi e con quella giovanile e queste dovrebbero diventare una sorta di triade che camminano insieme e interagiscono per un progetto, ma tutto questo si deve reinventare, cambiando mentalità e imparando a obbedire alla Parola del Signore e per questo è importante che siamo i primi noi ad educarci alla carità e a fare la carità".

Per il Vescovo un anello di congiunzione del Vangelo della Carità è il volontariato. Il Vescovo, nella sua riflessione ha proseguito dicendo che è necessario "imparare dal Signore ad incontrare le persone e non a imporre criteri" avendo la stessa compassione di Gesù "un sentimento che ha a che fare con la tenerezza viscerale, che porta a un benessere della persona e a volte anche alla guarigione. Questo è il sentimento che ci rende come Gesù e che ci spinge nelle periferie".

A conclusione del suo intervento mons. Gisana, ha dato delle piste da seguire: il valore della formazione spirituale delle Caritas Parrocchiali e dei Centri di Ascolto basata sulla Parola di Dio; ha auspicato la comunione tra le parrocchie dello stesso paese, e infine ha lanciato una sfida per i giovani dal punto di vista lavorativo, perché riconoscendo i "segni dei tempi", come direbbe Papa Giovanni XXIII, si crei una

nuova mentalità che li educi e li aiuti a scoprire i talenti nascosti, a metterli in atto, aiutandoli a formare a una nuova mentalità progettuale, promuovendo la collaborazione con il Progetto Policoro.

Dopo la riflessione del Vescovo, molti sono stati gli interventi da parte dei partecipanti. Il Condirettore ha poi ringraziato il Vescovo per la sua riflessione "molto corposa e ricca di elementi di riflessione", ha dato all'assemblea delle comunicazioni, ha salutato la segretaria uscente Lorena Stivala, per il suo prezioso contributo e ha dato il benvenuto alla nuova segretaria sr. Stefania Imola. L'incontro si è concluso con un momento di agape fraterna.

Il testo integrale della riflessione del Vescovo può essere consultato sul sito della Caritas www.caritas-spiazzarmerina.it.

Sr. Stefania Imola

Cambiare aiutando i deboli

"Il cambiamento non dimentichi chi sta più in sofferenza!". È il titolo di una lettera aperta che l'associazione di famiglie "Gela Famiglia", presieduta da Ignazio Emmolo, ha diffuso il 29 ottobre scorso a proposito dell'emergenza povertà e dei cambiamenti in atto nella società.

"I processi di cambiamento - si legge nella nota - non si possono attivare e non sortiranno effetti socialmente positivi se non vengono tutelati i bisogni essenziali della persona e la sua dignità, se non ci si prende cura di chi sta più in sofferenza, e nella nostra città di Gela sono sempre più in numero crescente". Sono infatti più di 200 le famiglie che i volontari dell'associazione incontrano annualmente nel centro di solidarietà, che ha sede nella Casa del Volontariato di via Ossidiana, il 60% sono coppie con un'età anagrafica di 34-40 anni.

"Si cambia per migliorare - prosegue il comunicato - e per tale cambiamento bisogna superare le asserzioni ideologiche,

senza demolire tutto ma facendo leva su i valori fondamentali che hanno consentito alla nostra società di crescere; si cambia superando l'indifferenza ed il disinteresse, contrastando la corruzione, l'evasione fiscale e la logica che porta a dire: 'ognuno faccia come meglio crede'. Si cambia creando posti di lavoro, riconoscendo alla persona, alla famiglia di essere soggetto attivo nella società. Creare posti di lavoro è la ricetta vincente, da tutti invocata, ma in tale prospettiva bisogna tener conto del clima sociale che si è venuto a determinare, che al suo interno ha cristallizzato la sfiducia, la diffidenza nei confronti delle istituzioni, la paura del futuro, attivando quel circolo vizioso per cui si spende di meno e gli imprenditori non investono e non creano posti di lavoro".

Da qui un appello ai vertici delle Istituzioni gesi a "dare messaggi chiari nell'assunzione di una re-



sponsabilità politica che si riconosca al servizio della comunità, che utilizzi il potere per impegnarsi a far crescere la speranza che si muova nella prospettiva di migliorare la città e la qualità della vita delle famiglie".

A conclusione i membri dell'associazione individuano i problemi reali della città la cui soluzione potrà portare un autentico cambiamento positivo: "Il lavoro che non c'è, la repressione dello sfruttamento lavorativo, il diritto alla casa per ogni famiglia, i servizi per la pro-

mozione della maternità e paternità, gli asili nido, il contrasto della povertà, le infrastrutture pubbliche, lo sviluppo e la ricerca". Un impegno prioritario a cui vanno assegnate opportunamente risorse pubbliche e private. "Il cambiamento - conclude la nota - non si trova nella mediocrità, ma nell'esigenza di un alto livello da condividere, nella responsabilità individuale e collettiva, che trova le sue radici nel valore della persona".

in Breve

Giovani Orizzonti



Il 31 ottobre nella chiesa Santa Maria della Neve si è svolto il momento di preghiera in onore dei santi seguito dalla premiazione dei disegni realizzati dai ragazzi per il concorso "La bellezza di essere Santi". La celebrazione è stata guidata da mons. Antonino Scarcione ed animata dagli animatori dell'oratorio e dalle suore. Quest'anno il 2° trofeo è stato vinto da Elisa Grancagnolo (foto). Grande partecipazione dei bambini, ragazzi, giovani e delle famiglie dell'Oratorio accorse numerose per l'evento. Prossima iniziativa martedì 11 novembre in occasione della Festa di San Martino con la tombolata e un pomeriggio di giochi e di musica.

Calendario Liturgico

È disponibile presso la segreteria del Vescovo, il calendario Liturgico delle Chiese di Sicilia per il nuovo Anno Liturgico. Gli interessati potranno rivolgersi a don Lino di Dio (0935/680020). Il costo del calendario è di € 10,00.

Nomina

Il vescovo mons. Rosario Gisana lo scorso 1 novembre ha nominato p. Salvatore Frasca dei frati minori francescani, parroco della parrocchia San Leonardo in Enna. Il religioso nella stessa parrocchia ha svolto finora il Ministero di Amministratore parrocchiale.

Famiglia

Si svolge domenica 9 novembre il secondo degli appuntamenti della Pastorale familiare di quest'anno Pastorale. Tema di questo incontro che è guidato dal vescovo mons. Rosario Gisana "Cosa significa per l'apostolo Giovanni l'espressione 'Dio è amore'". L'incontro si tiene come di consueto all'Hotel Villa Romana di Piazza Armerina e prevede il momento di preghiera iniziale, la relazione e la celebrazione della Messa. Dopo il pranzo nel pomeriggio momenti di condivisione di esperienze.

Sentinelle in piedi

Sabato 15 novembre dalle ore 18.30 alle 20 in piazza Falcone e Borsellino nei pressi del Tribunale in Viale della Regione 100, a Caltanissetta avrà luogo la manifestazione "Sentinelle in Piedi a Caltanissetta". "Ritti, silenti e fermi - si legge in un comunicato - vegliamo, leggendo un libro, per la libertà d'espressione e per la tutela della famiglia naturale fondata sull'unione tra uomo e donna. La nostra è una rete apartitica e aconfessionale: con noi vegliano donne, uomini, bambini, anziani, operai, avvocati, insegnanti, impiegati, cattolici, musulmani, ortodossi, persone di qualunque orientamento sessuale, perché la libertà d'espressione non ha religione o appartenenza politica, ci riguarda tutti e ci interessa tutti". Per saperne di più sentinelleinpiedi.it, sentinelleinpiedicaltanissetta@gmail.com

A Caltanissetta il presepe di Vito D'Anna

Il Museo diocesano "Giovanni Speciale" di Caltanissetta, ospiterà per le prossime festività natalizie il Presepe di carta del '700, dipinto dall'artista palermitano Vito D'Anna, di proprietà delle sorelle Burgio, antiquarie palermitane che lo concederanno in prestito. La mostra è patrocinata dalla Provincia Regionale di Caltanissetta, e sponsorizzata per un totale di 600 euro dall'Unicredit, tesoriere dell'ente che per contratto di servizio deve sponsorizzare iniziative sul territorio, proposte dalla Provincia, per un importo complessivo annuo di diecimila euro.

Il presepe di carta di D'Anna, rappresenta una delle opere più incan-



tevoli del patrimonio artistico palermitano, un manufatto unico nel suo genere per il pregio artistico, costituito da ben duecento figurine dipinte a tempera su cartoncino ornato e rita-

dal figlio Alessandro, esperto in paesaggi e costumi, cui sono da attribuire molte delle figure dei popolani, gli animali e i paesaggi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Con il finanziamento della Regione si realizzerà anche la informatizzazione

Si arreda la Biblioteca diocesana

Scadono il 16 novembre prossimo i termini per presentare le offerte per l'arredamento della Biblioteca diocesana. La Soprintendenza ai Beni Culturali di Enna ha infatti individuato e invitato 6 ditte specializzate che dovranno, dopo un sopralluogo nei locali ad essa destinati nel complesso del Seminario, presentare le relative offerte. Si avvia così a conclusione il lungo iter che ha permesso di realizzare un servizio di alto valore culturale al servizio della diocesi e in particolare dell'Istituto superiore di Scienze Religiose "Mario Sturzo", quale è appunto la biblioteca.

Costituita nel 1950 con un patrimonio di 30mila volumi di cui 15mila appartenenti al fondo antico, con volumi fino al 1831, nei locali della vecchia biblioteca del Seminario, custodisce diverse

cinquecentine che saranno sistemate nei locali già adibiti a biblioteca. I lavori di realizzazione dei nuovi locali, ricavati nella ex chiesa di San Domenico e in seguito trasformati nelle antiche camerate dei chierici quando il seminario accoglieva oltre 120 seminaristi, sono iniziati negli anni '90 sempre con finanziamento della Regione Sicilia e con l'alta sorveglianza della Soprintendenza di Enna (Rup arch. Rosa Oliva). Ora con l'ultimo finanziamento di 334mila euro da parte della Regione Sicilia (importo a ribasso di € 197.858,43) si potrà procedere sia all'arredamento che alla informatizzazione della biblioteca.

Il progetto è stato ideato dall'arch. Tiziana Crocco di Piazza Armerina e riguarda la dotazione di arredi ed attrezzature finalizzate a pre-

servare l'integrità del patrimonio librario appartenente al Seminario, consentendone la conservazione e fruizione. Si verrà a creare in tal modo un luogo di ricerca al servizio di studiosi e studenti per lo svolgimento di attività didattiche e di approfondimento. L'ampiezza dei locali, 815 mq complessivamente, consentirà anche la realizzazione di eventi di carattere culturale.

Nel dettaglio al piano terra, il cui ingresso sarà dal Piano seminario, dove prima si accedeva al garage, saranno sistemati i cataloghi, le zone per i disabili, l'emoteca, la zona riproduzione e stampa e i magazzini librari.



A destra i locali che ospitano il fondo antico. In alto i nuovi locali al primo piano

Qui potranno essere ospitati circa 20mila volumi. Al primo piano la Direzione, l'ufficio del catalogatore, la sala lettura e le postazioni informatiche, mentre al secondo piano sarà allestita una sala multimediale ed il collegamento in rete con la Biblioteca centrale per le Chiese di

Sicilia di Palermo.

Nel salone accanto al chiostro sarà custodito il fondo antico, circa 17 mila volumi, con la consultazione riservata e l'auditorium. Il direttore della Biblioteca diocesana è don Angelo Passaro, mentre la



bibliotecaria è la d.ssa Venera Petralia.

Giuseppe Rabita

Rns, convegno sull'eredità sturziana

Dal 10 al 14 novembre, presso il Fondo Sturzo a Caltagirone di proprietà del Seminario di Piazza Armerina ma affidato in comodato d'uso alla Fondazione 'Mons. Di Vincenzo' di Enna, sarà realizzato uno stage di approfondimento della Scuola di leadership cristiana "Giovani e forti... per non morire!" (1Gv 2, 14b). Lo Stage vuole dare continuità e sviluppo alla Scuola inaugurata lo scorso anno a Loreto, alla quale partecipano giovani del RnS dai 24 ai 30 anni, laureati o laureandi.

Organizzato dal Rinnovamento nello Spirito Santo, in collaborazione con il Polo di eccellenza di Promozione Umana e della solidarietà "Mario e Luigi Sturzo", lo Stage avrà luogo presso il Fondo Sturzo, l'insediamento rurale storico appartenuto alla Famiglia Sturzo, di proprietà del Seminario di Piazza Armerina.

I giovani partecipanti allo Stage saranno impegnati in momenti di formazione su temi specifici tramite lezioni frontali a cura di docenti e esperti qualificati; escursioni e attività esterne come occasione di incontro e di orientamento per una comprensione sistemica di un territorio; attività di ricerca di gruppo per identificare percorsi e iniziative tese alla valorizzazione del territorio.

Diverse le finalità dell'esperienza: attuare modalità di apprendimento flessibili ed equivalenti sotto il profilo culturale; aiutare ad orientare le scelte professionali per un significativo impegno civile, sociale, ecclesiale; favorire lo scambio di

idee, azioni educative e didattiche e di conoscenze del territorio; favorire la cooperazione tra persone, progetti e istituzioni.

Il Presidente Martinez terrà quotidianamente alcune lezioni sui temi principali dello stage. Sugli approfondimenti legati al Fondo Sturzo interverranno: Francesco Paolo Failla, bibliotecario; Fabrizio Scicali, ingegnere; Giuseppe Bonanno, ispettore forestale; Anna Orlando, responsabile dell'attività agricola e ceramica. Alberto Civitan, progettista, e Enzo Aprile, imprenditore, illustreranno il Progetto "Co.Re.F - Gruppi di consumo responsabile e fraterno". Marcella Reni, presidente di Prison Fellowship Italia, interverrà sull'esperienza della redenzione carceraria nel metodo APAC.

Lo stage si concluderà con un Convegno pubblico dedicato all'eredità sturziana, in programma il 13 novembre alle ore 18, presso il salone di rappresentanza del Comune di Caltagirone, che prevede la presentazione dello stage e delle novità editoriali sturziane sul Polo di eccellenza.

Al convegno moderato da Vincenzo Morgante, direttore Tgr Rai, porgeranno il loro saluto: Nicola Bonanno, sindaco di Caltagirone; Gianni Zavattieri, vicario generale della diocesi di Caltagirone; mons. Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina. Interverranno: Salvatore Martinez; Fabrizio Scicali, ingegnere progettista; Francesco Failla, della biblioteca diocesana di Caltagirone; Veronica Diomede, ricercatrice universitaria.

Seminaristi in parrocchia, ricomincia la pro-Seminario



Inizia oggi, domenica 9 novembre, nei comuni di Butera e Niscemi la Giornata Pro-Seminario che vedrà la comunità del Seminario impegnata fino al 10 maggio. Per l'occasione infatti gli alunni del Seminario visitano le varie comunità parrocchiali per proporre ai fedeli la loro testimonianza vocazionale e per raccogliere fondi in favore del Seminario diocesano. In genere la ricorrenza viene preceduta la sera prima da una veglia di preghiera vocazionale a livello cittadino rivolta principalmente ai giovani. Domenica 16 novembre sarà la volta della città di Piazza Armerina e il 23 novembre i comuni di Riesi e Mazzarino. Il calendario completo si può consultare sul sito www.diocesiarmerina.it.

Attualmente i seminaristi sono ospitati presso la casa delle suore Agostiniane vicino la Circonvallazione di Palermo e frequentano i corsi di teologia presso la Facoltà Teologica "S. Giovanni Evangelista". L'Equipe degli educatori è formata dal Rettore don Vincenzo Cultraro, vice rettore don Luca Crapanzano, Padre spirituale don Angelo Passaro e dall'Economo don Giuseppe Paci. Gli alunni del Seminario quest'anno sono 11, così distribuiti: V anno - Calogero (Rocchello) Giuliana, S. Rocco di Butera. IV anno - Alessio Aira, chiesa Madre di Villarosa; Luigi Bocchieri, Sacro Cuore di Gela; Daniele Centorbi, Santa Maria della Speranza di Niscemi. III anno - Giuseppe Mellino, Santa Maria delle Grazie di Pietraperzia, II anno. Samuel La Delfa, chiesa Madre Velaguarnera. I anno - Valerio Sgroi, Sant'Anna di Enna bassa; Cristian Quattrocchi, Maria Ss. della Stella di Barrafranca. Frequentano l'anno Propedeutico: Salvatore Crapanzano, chiesa Madre di Valguarnera; Maurizio Francois Ramin, chiesa Madre di Pietraperzia; Gianfranco Pagano, chiesa Madre di Butera.

LA PAROLA

XXXIII Domenica del T.O., Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

Domenica, 16 novembre

Proverbi 31,10-13.19-20.30-31
1 Tessalonicesi 5,1-6
Matteo 25,14-30



Rimanete in me
e io in voi,
dice il Signore,
chi rimane in me
porta molto frutto.

(Gv 15,4.5)

“Una donna forte chi potrà trovarla?”, si chiede il saggio del libro dei Proverbi di cui si legge oggi. Egli ne vanta la *forza* (letteralmente la potenza) ed è ovvio che essa attenga all'esercizio di capacità intellettive, volitive, spirituali, piuttosto che ad una qualche qualità fisica. Una donna forte è corona del marito (Pro 12,14) e la donna di cui scrive il saggio ha superato nella qualità della sua forza il resto delle donne ugualmente forti, ma non come lei (Pro 31,29). Cosa rende una donna così importante da attirare l'attenzione dei saggi? E perché è memorabile il suo atteggiamento? La risposta a queste domande riposa nelle pagine della Scrittura come una piuma nel vento e porta l'occhio del suo lettore da sempre a contemplare la stessa *forza* di Dio con cui egli combatte le guerre e vince i nemici del popolo d'Israele. Ora, che di una donna si predichi la stessa *forza* con cui Dio stesso vince i nemici d'Israele è sicuramente degno di grande considerazione e la liturgia della Parola da

questo prende spunto per esortare alla sapienza a discernere con equilibrio le vicende della vita. Tutti i servi della pagina evangelica di oggi avrebbero voluto avere la *forza* della donna di proverbiale memoria, ma solo ad alcuni è stata concessa. E proprio colui che non ha avuto nessuna *forza*, ma è stato vinto dalla paura, ha fallito e ha disonorato se stesso. Chissà dove avrebbe potuto trovare la *forza* di affidare ai banchieri il talento ricevuto colui che non ha nemmeno capito fino in fondo il senso della vicenda in cui si è trovato! E chissà quanto altro danno avrà procurato a se stesso a causa della sua paura! Un'altra donna, nel vangelo, invitata a non aver paura, con umile coraggio accolse un angelo e divenne madre della Sapienza (Lc 1,38). Anche ella, inizialmente, avrà creduto in un Dio duro, che miete dove non semina e raccoglie dove non sparge e si sarà preoccupata di se stessa più che del suo messaggio; ma poi, aprendo il cuore con *forza*, e senza paura, a quella presenza, ha imparato a ce-

dere le armi a Colui che, debole, si è lasciato rivestire di lei. Da allora, per gli uomini che hanno paura non c'è posto tra i figli di Dio; ma per coloro che lo hanno accolto è stata data la potenza di diventare figli di Dio. La paura si rifiuta e fa chiudere il cuore; opera con sottile inganno e lascia presumere la mente di colui che ne soffre. Il coraggio, la *forza*, invece, distende l'anima e dischiude la mente ai segreti della vita stessa. I cosiddetti segreti del regno dei cieli, a cui allude Gesù (Mt 11,25ss), sono i talenti, le mine e l'olio delle lampade delle vergini spose. Chi li custodisce con tutto il cuore ne fa lievitare il valore; chi ne presume l'inutilità e li rifiuta dalla vita stessa viene deriso. A quest'ultima categoria allude anche san Paolo, quando scrive di coloro che vivono nelle tenebre e vedono il giorno del Signore come una sorpresa minacciosa di cui aver paura, più che desiderio; egli confida ai suoi, in merito ai momenti della fine, di aver avuto in dono la *forza*, il coraggio dei figli della luce, ovvero di quella

schiera di persone che, al tempo del primo cristianesimo, veniva definita la comunità degli "illuminati". Quella *forza*, quel potere così delicatamente importante ed essenziale rende il credente madre del Verbo e amministratore saggio delle parole del Vangelo; e in un contesto di povertà, quale quello attuale, è necessario più che mai riscoprire il senso di questa *forza* in una vita sobria di pregiudizi nei confronti di Colui ch'è chiamato il "Forte". Occorre imparare l'economia o meglio la legge della casa (dal greco *oikos-nomos*), quella che prima di ogni cosa è costruita dentro le pareti del proprio cuore, così da vivere una vita degna di essere vissuta: una vita di coraggio, di gioia e di serena tensione verso il futuro, laddove il tempo del Padre si congiunge con la fine di questa vita e l'inizio della vera Vita, e in cui risuonano le parole della Promessa che si compie: "Bene, 'figlio' buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia di tuo 'Padre'".

Dalla teoria del Big Bang alla responsabilità dell'uomo



Grande risalto hanno avuto le parole di Papa Francesco il quale, intervenendo alla Pontificia Accademia delle Scienze nella Casina Pio IV ai Giardini Vaticani, ha dichiarato che la nascita del mondo "non è opera del caos che deve a un altro la sua origine, ma deriva direttamente da un Principio supremo che crea per amore - il Big Bang «non contraddice l'intervento creatore divi-

no, ma lo esige».

Il tema dell'evoluzione del concetto di natura è altamente complesso, e la riflessione presentata da Papa Francesco è stata interpretata dalla stampa come una nuova "apertura" verso la laicità. "Voglio sottolineare, dice il Papa, che Dio e Cristo camminano con noi e sono presenti anche nella natura. Quando leggiamo nella Ge-

ne rischiamo di immaginare che Dio sia stato un mago, con tanto di bacchetta magica in grado di fare tutte le cose. Ma non è così. Egli ha creato gli esseri e li ha lasciati sviluppare secondo le leggi interne che Lui ha dato ad ognuno perché arrivassero alla propria pienezza. L'evoluzione nella natura non contrasta con la nozione di creazione, perché l'evoluzione presuppone la creazione degli esseri che si evolvono". E così la creazione è andata avanti per secoli e secoli, millenni e millenni finché è diventata quella che conosciamo oggi, proprio perché Dio non è un demiurgo o un mago, ma il Creatore che dà l'essere a tutti gli enti.

Questa lezione risuona alta e solenne come fedele al Magistero e alla Tradizione, in dialogo con gli studi scientifici sull'argomento che

hanno avuto come pionieri il gesuita padre Georges Lemaître (1894-1966), il primo a formulare tale ipotesi, allora chiamata dell'atomo primigenio. All'insigne studioso l'Agenzia Spaziale Europea ha dedicato il quinto esemplare della navetta automatica Europea ATV - acronimo che sta per 'Automated Transfer Vehicle' - lanciato nel luglio di quest'anno e denominato, per l'appunto, Georges Lemaître.

Le due teorie scientifiche di cosmologia e di evoluzionismo, non solo non contraddicono il creazionismo divino, ma lo postulano come principio, affermato e sostenuto da Pio XII e da Giovanni Paolo II, in due discorsi alla stessa Pontificia Accademia, il 22 novembre 1951 e il 22 ottobre 1996.

Il significato della creazione, la responsabilità e la

libertà concessa all'uomo che dà il nome alle cose, implicano l'impegno a preservare ed eliminare i rischi dell'ambiente sia naturale che umano. L'azione dell'uomo, quando la sua libertà diventa autonomia si indirizza alla distruzione con la pretesa di prendere il posto del Creatore. E questo è il grave peccato contro Dio che viene anche celebrato nella prestigiosa sede ONU, dove nel pannello artistico che raffigura dei corvi neri che uccidono una bianca colomba si legge: l'uomo ha vinto Dio.

In occasione dell'incontro con l'Accademia della Scienza, Papa Francesco ha inaugurato un busto in onore di Papa Benedetto XVI che rievoca il suo spirito, i suoi insegnamenti, i suoi esempi, le sue opere, la sua devozione alla Chiesa e la sua attuale vita "monastica". L'amore per

la verità di Papa Ratzinger non si limita alla teologia e alla filosofia, ma si apre alle scienze e si manifesta nella sollecitudine per gli scienziati, senza distinzione di razza, nazionalità, civiltà, religione. Lo studio e la scienza non hanno inaridito la sua persona e il suo amore nei confronti di Dio e del prossimo, ma al contrario, la scienza, la saggezza e la preghiera hanno dilatato il suo cuore e il suo spirito.

Il dialogo aperto e chiaro con l'Accademia delle Scienze apre nuovi orizzonti e sollecita indirizzi di ricerca verso il bene dell'uomo e della società, contribuendo alla costruzione di un "mondo umano per tutti gli esseri umani e non per un gruppo o una classe di privilegiati".

Giuseppe Adernò

54ª Assemblea della Cism e incontro con Papa Francesco

A Tivoli i quadri generali degli Ordini religiosi

Si è svolta dal 3 al 7 novembre a Tivoli la 54ª Assemblea della Cism (Conferenza italiana Superiori Maggiori) di tutti gli Ordini e le Congregazioni religiose presenti in Italia. L'incontro ha avuto come tema "Missione della Chiesa e vita consacrata" alla luce di una rilettura dell'Evangelium Gaudium. Un momento quindi importante di confronto fra ministri provinciali, delegati regionali e superiori di Benedettini, Gesuiti, Francescani, Salesiani, Domenicani, Agostiniani..., certo utile a comprendere in spirito di unità e collaborazione quali sono le nuove sfide dell'oggi che i religiosi devono affrontare, a cominciare dalle vocazioni che, nonostante tutto, reggono se si pensa che nel 2014, 1.000 nuovi postulanti hanno iniziato la formazione in oltre 800

strutture tra seminari, comunità di accoglienza vocazionale, noviziati, studentati. I dati del 2012 ci dicono invece che in Italia due anni fa i religiosi erano 18.000 (20.000 se si aggiungono gli stranieri), in maggioranza salesiani (2.300), frati cappuccini (2.049), frati minori (1.953), gesuiti (553).

L'Assemblea di Tivoli ha visto presenti in totale 118 congregazioni, che fanno capo a 1.200 parrocchie, 477 oratori e 270 case di spiritualità. Inoltre le comunità religiose maschili animano 263 istituti scolastici tra materne, elementari, secondarie di 1° e 2° grado, istituti professionali e centri di formazione al lavoro. Ed ancora curano 120 centri culturali, 55 case editrici, 99 librerie, 30 emittenti tra radio e televisione, e 337 riviste. Ma frati e

monaci gestiscono anche centri per l'assistenza ai poveri, ai disabili, ai migranti, ai malati di Aids. E molti sono i missionari sparsi in tutti e cinque i continenti. Un impegno costante e totalizzante, che diviene la ricchezza forse più preziosa della Chiesa anche perché gli ordini religiosi più di altre realtà sembrano tutelare le tradizioni e i riti liturgici della Chiesa cattolica, difendendo l'Ortodossia anche rispetto a nuovi movimenti e nuovi carismi che nati sul solco del Concilio Vaticano II, pur importanti, sembrano alle volte fare quasi corsa a sé.

Ricorderemo invece come Benedetto XVI abbia ribadito, durante il suo pontificato, quale dignità e quale posto di assoluta rilevanza ricoprano gli ordini monastici all'interno della Chiesa, anche per la

moltitudine di santi e beati che detti ordini e congregazioni hanno saputo esprimere dal loro nascere sino ai nostri giorni. La 54ª Assemblea Cism si è conclusa in Vaticano con l'incontro delle varie congregazioni con Papa Francesco, il quale ha voluto ricevere in udienza e dare la sua particolare benedizione a tutti i provinciali d'Italia, guidati da padre Luigi Gaetani, dei carmelitani scalzi. Occasione questa che ha ribadito quale stretto vincolo di comunione sussiste da sempre fra il Sommo Pontefice - nel caso di Ber-



Padre Luigi Gaetani, presidente della Conferenza Italiana Superiori Maggiori

goglio egli stesso prete della Compagnia di Gesù - e le altre famiglie religiose.

Gianni Virgadola

Mons. Cannavò, 70 anni di sacerdozio

Il 5 novembre scorso mons. Ignazio Cannavò, arcivescovo emerito di Messina, Lipari e S. Lucia del Mela ha celebrato 70 anni di ordinazione presbiterale. Per l'occasione la Chiesa di Acireale e la Chiesa messinese si sono strette insieme per vivere un momento di festa con l'arcivescovo emerito. Il 4 novembre, alle ore 11,30, presso l'Oasi S. Maria Assunta di Aci S. Antonio (CT) si è svolta la celebrazione Eucaristica concelebrata dai Vescovi della Sicilia, dal clero di Acireale e da sacerdoti

e diaconi dell'Arcidiocesi di Messina insieme a mons. Calogero La Piana.

Ignazio Cannavò è nato a Fiumefreddo di Sicilia, diocesi di Acireale, il 12 dicembre 1921. Fu ordinato sacerdote il 5 novembre 1944. Perfezionò i suoi studi a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana. Il 31 ottobre 1970 venne eletto dal Pontefice Paolo VI Vescovo Titolare di Ottava e ausiliare per la diocesi di Acireale. Il 21 febbraio 1976 venne eletto arcivescovo coadiutore di Francesco Fasola, arcivescovo

di Messina. Il 3 giugno 1977 gli succedette per coadiutoria. Nei venti anni di episcopato a Messina, si giovò della collaborazione dei vescovi ausiliari mons. Vittorio Mondello, mons. Domenico Amoroso, mons. Francesco Sgalambro e mons. Francesco Micciché.

Il 17 maggio 1997, Giovanni Paolo II accolse le sue dimissioni per raggiunti limiti di età, sollevandolo dal governo pastorale dell'arcidiocesi e nominandolo Amministratore apostolico. Concluso il suo mandato il 3 giugno 1997.

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.basilicamisericordia.it

Il 16 agosto 1447 la popolazione di Macerata costruì un tempio per ringraziare il Signore per la fine della peste. In questo tempio si venera un quadro raffigurante la "Madonna della Misericordia" che, nell'agosto 1721, fu incoronata con una corona d'oro come da decreto della Santa Sede. Nel 1736 intorno al tempio venne costruita la basilica, seguendo il progetto di un architetto di origine fiamminga, Luigi Vanvitelli. Il santuario della "Madonna della Misericordia" fu saccheggiato dai francesi

che ebbero la sfrontatezza di colpire il quadro con colpi di arma da fuoco. Per l'approfondimento di queste notizie e per la conoscenza di tante altre basta cliccare sulla rubrica del sito "La Basilica". Mentre la rubrica "Opere d'arte e autori" mette in risalto la bellezza delle opere pittoriche, marmoree, decorative e architettoniche presenti nella basilica. Inoltre la rubrica "museo" del sito mostra un'importante raccolta di paramenti, oggetti liturgici in argento ed oro donati al santuario da benefattori

dal 1600 ai nostri giorni. Il sito coinvolge il visitatore in un "Virtual tour" che permette di ammirare la basilica in ogni suo angolo con possibilità di prendere visione anche della planimetria. Il sito, inoltre, dà le informazioni sulle attività pastorali e sugli orari della Santa Messa. Un bel sito per chi vuol conoscere questa Basilica eretta a Macerata riconosciuta nel 1952, per la sua plurisecolare devozione mariana, "Città di Maria".

www.movimentomariano.org

Paschale Mysterium, studi di liturgia

di Pietro Sorci

Città Nuova, Roma 2014, pp. 992 € 62,00

IL LIBRO



comunitarie. Nell'occasione del cinquantenario dell'ordinazione presbiterale del prof. p. Pietro Sorci, docente ordinario emerito di Liturgia, presso la Facoltà Teologica di Sicilia l'opera, che raccoglie alcuni gli scritti editi nel corso del suo quarantennale servizio di ricerca e di docenza, sarà presentata a Palermo presso l'Aula Magna della Facoltà Teologica di Sicilia.

La liturgia fondamentale, i diversi sacramenti, l'anno liturgico, la liturgia delle ore, i sacramentali e le benedizioni. La liturgia è celebrazione del mistero pasquale di Cristo, vertice di tutta la storia progettata da Dio dall'eternità, preparata nell'Antico Testamento, compiuta da Cristo attraverso la sua morte e risurrezione per donare agli uomini la salvezza. È memoriale del mistero pasquale: lo evoca e lo rende presente, costituita da azioni simboliche rituali

lia "S. Giovanni Evangelista" mercoledì, 19 novembre 2014, alle ore 17.

Interverranno il card. Paolo Romeo, Gran Cancelliere, il preside mons. Rino La Delfa, il prof. d. Manlio Sodi, direttore della «Rivista Liturgica», il prof. d. Cosimo Scordato, docente di Teologia sacramentaria, presso la Facoltà Teologica di Sicilia e il prof. p. Pietro Sorci, autore dell'opera. Modererà il dibattito la prof.ssa Ina Siviglia, docente di Antropologia teologica, presso la Facoltà Teologica di Sicilia.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

A SIPARIO CALATO Quanto ha pesato nella sua decisione il fatto che “ormai” si era “esposta”?

Alla fine, Brittany “doveva” morire...

Alla fine Brittany ha deciso che non voleva più vivere. Anzi, per usare il linguaggio politicamente corretto tanto in voga, si è avvalsa della facoltà di interrompere autonomamente la sua vita. Così si è messa a letto, circondata dalla sua famiglia, ha preso le pillole che si era fatta prescrivere ed è morta. Non per il cancro al cervello, ma di sua spontanea volontà. Nel dare la notizia, la maggior parte dei titoli online si è orientata sul suicidio, non sull'eutanasia. Come a voler marcare comunque una qualche distinzione nel raccontare l'epilogo di una storia dolorosa.

Eppure, ora che tutto è finito e nella speranza che Brittany abbia finalmente trovato la pace, non si può fare a meno di chiedersi: davvero ha scelto “liberamente” di morire? In altre parole, quanto ha pesato nella sua decisione il fatto che, in un certo senso, “ormai” si era “esposta” agli occhi del mondo?

Per fare un esempio molto terra-terra, quando si inizia una dieta, soprattutto se particolarmente ferrea, il consiglio più caldeggiato è quello di dirlo a più persone possibili, di formare un gruppo di auto mutuo aiuto, di cercare una community solidale anche online. In que-

sto modo, si sostiene, da un lato più persone ti potranno aiutare a rispettare il tuo proposito appoggiandoti attivamente e, dall'altro, tu ti sentirai moralmente vincolato a portarlo avanti e mantenerlo proprio per l'impegno preso con loro.

Brittany ha scelto una condizione oserei dire “estrema”, ovvero di rendere pubblica l'ultima parte della sua vita con il conto alla rovescia verso il punto di non ritorno. Il dubbio che resta è che, suo malgrado, si sia trovata in una situazione più grande di lei. Michele Serra, in una sua “amaca” di pochi giorni fa, aveva messo in guardia contro la difficoltà di padroneggiare l'esposizione mediatica: facile da innescare, impossibile da contenere. “Manca solo che sia la conta dei clic (un televoto aggiornato)” – ha scritto Serra – “a stabilire se e quando Brittany deve morire”.

Ecco, chiunque si occupi di comunicazione dovrebbe onestamente almeno porsi il problema: e se Brittany avesse pensato di non poter più tornare indietro, perché il clamore suscitato è stato troppo grande? A ripercorrerle sono state settimane di campagna mediatica martellante, di ossessione interattiva per ogni suo gesto, ogni

sua parola. Si seguiva l'avanzare inesorabile della sua “to do list” prima di morire, e sono stati migliaia i messaggi lasciati sul sito internet costruito appositamente. I social network si sono scatenati: i suoi video, i suoi appelli e le sue interviste, diffusi con mirata tempistica, sono divenuti rapidamente virali, con coda di commenti inclusa. Senza contare il colpo di scena a quarantott'ore dalla data fatale, un “forse ci ripenso” che aveva rinfocolato le speranze di chi le chiedeva di non arrendersi, causando un sobbalzo di partecipazione e una pletora di glosse.

Una sorta di terribile Truman show consapevole, in cui il mondo ha vissuto quasi in diretta le ultime avventure terrene di una ragazza bella e sfortunata. E l'aggettivo qualificativo riferito al suo aspetto fisico non è pleonastico, forse cinico, ma sollevato niente-meno che dal bioeticista Arthur Caplan che ha concluso che sì, Brittany ha spostato il modo di guardare al dibattito sull'eutanasia proprio perché giovane, carina, appena sposata. Testimonial perfetta (“Tu... eri vero! Per

questo era così bello guardarti!” dice Cristof, il regista-padrone, a Truman che vuole uscire dalla trappola del sistema) per far breccia su un elettorato giovane, sensibile, e in grado di esercitare una consistente pressione mediatica sulle istituzioni con la semplice pressione di pochi tasti sullo smartphone: share, like, tweet.

A sipario calato, lei non c'è più e le ambiguità restano: quanto ci condizionano, nelle nostre azioni, le aspettative degli altri? E quanto questo peso può ingigantirsi, quando il moltiplicatore dei soggetti coinvolti fa sì che, per una volta, sembra davvero che il mondo intero guardi cosa stiamo per fare?

Emanula Vinai

Una madre coraggiosa parla in un libro della figlia disabile



“L'orologio di Benedetta”, un libro autobiografico coraggioso scritto da una donna coraggiosa. Parliamo di Gabriella La Rovere, medico di professione, almeno sino a quando 22 anni fa non scopre che la sua bambi-

na che ha chiamato Benedetta è affetta di autismo ed anche di una rara malattia che si chiama sclerosi tuberosa. Una diagnosi crudele e senza speranza quella dei medici. Ma Gabriella non si arrende. Smette di fare la cardiologa e si dedica esclusivamente a quella bambina che per la medicina è già condannata. Le hanno detto che la bambina non parlerà, non camminerà e probabilmente non vivrà a lungo. Ma se è vero che l'amore, come la fede, può abbattere qualsiasi ostacolo, ecco che Benedetta oggi è divenuta l'esempio della vittoria della vita sulla morte. La ragazza infatti, pur fra mille difficoltà, oggi parla, cammina e ha scoperto di avere anche un grande talento come batterista; talento che le ha consentito – unica straniera – di partecipare in Inghilterra al concorso “Autism Got Talent”, il famoso talent show che ha avuto tra i suoi partecipanti anche la cantante britannica Susan Boyle. Giusto quindi che Gabriella abbia voluto raccontare in un libro questa straordinaria vicenda che l'ha vista protagonista insieme alla figlia.

Il volume “L'orologio di Benedetta”, edito da Mursia, è stato presentato a Roma alla libreria Arion al Palazzo delle Esposizioni lo scorso 31 ottobre, e certo sarà un vademecum prezioso per i tanti altri genitori che vivono o hanno vissuto un'esperienza simile alla sua. D'altronde, Gabriella sa bene che la sua difficile battaglia continua e si chiede anche nel libro “Chi parlerà con Benedetta quando io non ci sarò più?”. Una riflessione che nasconde tutte le angosce di una madre che pure non ha avuto mai titubanze nell'assistere la figlia, come quando le crisi epilettiche la colgono squassandola da cima a fondo. Da dire, in ultimo, che il libro della signora La Rovere è stato presentato da Gianluca Nicoletti, giornalista radiofonico e padre di un giovane, Tommy, affetto anch'egli di autismo a cui ha dedicato due volumi autobiografici “Stanotte ho sognato che parlavi” e “Alla fine qualcosa ci inventeremo”. Questo a testimonianza del fatto che la lotta di Gabriella non è isolata, ma sarebbe bene che queste madri, questi padri coraggiosi, non venissero lasciati soli dallo Stato e dalle istituzioni, che invece decurtano sempre più servizi e risorse destinati alle tante forme di disabilità che affliggono gli uomini e le donne del nostro tempo.

Miriam Anastasia Virgadola

Una nuova sfida per i due speaker ‘SenzaRadio’



Dopo aver ottenuto un grande consenso di pubblico con il loro programma storico dal titolo “Shadows Light” attualmente in onda su 26 emittenti radiofoniche sparse sul territorio nazionale, tra cui una con sede a Lugano (Svizzera), il duo di speaker piazze “SenzaRadio”, ovvero Angelo Franzone e Andrea Lombardo si lanciano in una sfida tutta nuova: un nuovo format radiofonico legato al territorio che mira al dialogo ed alla discussione dei temi più importanti che animano la città di Piazza Armerina ma anche di

centri vicini quali Barrafranca, Enna, Pietraperzia ecc.

“Siamo molto concentrati sull'incessante lavoro di sviluppo di “Shadows Light” che è un programma dal taglio nazionale che in questi anni ci ha dato tantissime soddisfazioni, ma non vogliamo tralasciare quello che avviene nel posto in cui viviamo. L'intento è quello di creare una sorta di colonna sonora dei fatti salienti della giornata. La musica è sempre la cosa più importante in radio e noi cercheremo di discutere, informare e, perché no, anche divertire cercando di essere quanto più possibile vicini all'attualità locale dell'ascoltatore con l'orecchio sempre attento alle belle canzoni”. Inoltre gli ascoltatori avranno anche la possibilità di dire la loro in studio o al telefono. Il titolo del nuovo programma è: “Cosa succede in città”, in onda già dal 3 novembre dal lunedì al giovedì alle 16:15 sulle frequenze di Radio Luce 99.200 -105.300.

Angelo Franzone



Un film su Gelone, tiranno di Siracusa

Presentato a Gela, sabato 8 novembre all'Hotel Villa Peretti,

il progetto cinematografico “Gelone”, promosso dall'Istituto Culturale di Sicilia per la “Cinematografia - Onlus”, alla presenza della signora Maria Federico, presidente del Comitato scientifico e direttrice dell'associazione “Il mondo di Damarete”, la quale è venuta appositamente da Roma per dare il suo contributo di cultura e di esperienza a questo importante evento di cui certo molto si parlerà nei mesi a venire. “Gelone” non sarà infatti soltanto un lungometraggio sulla vicenda umana e politica del tiranno di Siracusa, ma fornirà anche un affresco della Sicilia greca del V sec. A.C.; un periodo aureo dove le armi gelone e siracusane conquistarono il predominio dell'isola

nell'epica battaglia di Himera, che nel 480 vide rovinosamente sconfitti i cartaginesi di Amilcare.

A Villa Peretti sono intervenuti l'arch. Salvatore Gueli, Sovrintendente ai Beni Culturali di Enna e il regista Gianni Virgadola, che è anche l'autore del film di prossima lavorazione. Moderatrice dell'incontro Giorgia Turco. L'evento è stato seguito dalle telecamere di Rete Chiara. Presenti le autorità civili, militari e religiose, le associazioni, i club service, gli imprenditori, il mondo della scuola. Il documentario avrà una distribuzione di respiro internazionale, e vedrà protagonista nel ruolo di Gelone l'attore Andrea Galatà, apprezzato per alcune sue interpretazioni cinematografiche e già vincitore di premi importanti, l'ultimo ottenuto quest'anno a Los Angeles.

M. A. V.

della poesia

Giulio Dario Ghezzi

È un poeta veneziano e un medico di professione. Presidente dell'ASLAI (Associazione Sanitari Letterati Artisti Italiani) del Veneto ha pubblicato ben undici volumi di poesia: “Attimi di sogno” (1996), “Vagabondo nella memoria” (1998), “Il viaggio impossibile” (2001), “I miei pensieri impazziti” (2002), “Andreino insieme” (2003), “Radici al tramonto” (2005), “Uno spiraglio d'azzurro” (2007), “Lungo il sentiero del vento” (2008), “I petali della notte” (2010), “Gli occhi dell'alba” (2011), “Una vaga nostalgia” (2012) e “Un vivere di vento” (2013) con

i quali ha vinto oltre quattrocento premi in concorsi nazionali e internazionali, classificandosi al primo posto a Vienna, Lugano, Barcellona, Lisbona, Atene, Amsterdam, San Pietroburgo, Parigi. Versioni teatrali sono state eseguite dalle sue opere da parte delle Compagnie Teatrali dell'Università “Cà Foscari” di Venezia nel Teatro-Auditorium di Santa Margherita e dalla Compagnia Teatrale dell'Avogaria nel Teatro omonimo, sempre a Venezia.

Occhi bruciati si accendono

Bizzarre ali volteggiano
in una manciata di cielo
quasi proibite memorie
che si nascondono in vuoti
labirinti d'affanno
a cercare corridoi d'emozioni
in scaglie di incredule speranze.

Occhi bruciati si accendono
evocando labbra o mani
e volti alla deriva e si consumano

in ultima fiamma, inghiottiti
dalle ombre di sogni pietrificati
sui viali deserti della nostalgia
aggrappati a schegge di rimpianto.

Sogni appannati, intriganti
che si spogliano e affondano
nel legno della notte
rincorrendosi lungo i muri
e si consumano senza più canto
come passi cancellati tra cocci
di parole a cogliere l'addio.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

A MEZZOGIORNO Pesano la scarsa fiducia nelle possibilità di cura e le lunghe liste d'attesa

Fuga al Nord per la salute

Il rapporto diffuso nel settembre scorso del Ministero della Salute sulle cosiddette "Sdo 2013" - acronimo che sta per "schede di dimissione ospedaliera" - è chiaro sulla cosiddetta "mobilità ospedaliera interregionale". Nel totale sono stati 741mila gli italiani che hanno lasciato le loro residenze per cercare quello che a casa loro non trovano: diagnosi rapide, cure, sicurezza.

La maggior parte di questo esercito che emigra proviene dal Sud, in particolare da Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. I luoghi di destinazione sono per lo più concentrati in Emilia Romagna, Lombardia, Toscana e Veneto. In Lombardia, la regione che accoglie di più, sono stati registrati



64.825 ricoverati provenienti da altre regioni: tra i quali, 7.314 calabresi, 7.428 campani, 8.311 pugliesi, fino agli 11.547 siciliani. Seguono l'Emilia Romagna - che ha 47.311 ricoveri provenienti da altre regioni - e la Toscana, 25mila ricoveri. Nel totale, emigrano 33.234 pazienti siciliani, 38.635 calabresi, 39.397 pugliesi, seguiti dai campani, che sono addirittura 52.106. Sono contati in 52.748 in pazienti affetti da tumore (di questi, 7.402 dalla

Campania, 5.416 dalla Calabria 4.853 dalla Puglia), che hanno preferito farsi curare in regioni diverse da quelle di loro appartenenza.

Anche nel campo della sanità, l'Italia è drammaticamente divisa in due. All'inizio di quest'anno, il Censis, nella ricerca "La crisi sociale del Mezzogiorno", parlava di "abbandono della sanità pubblica" nel Sud, grazie al combinato disposto degli effetti dei piani di rientro e della spending review. Il Censis scriveva: "Il giudizio su quanto è avvenuto negli ultimi anni si inasprisce passando dal Nord al Sud della penisola: a Nord Ovest è il 7,5% dei cittadini intervistati che giudica in peggioramento il livello dei servizi sanitari, l'8,7% al Nord est,

ben il 25,6% al Centro e, la quota più alta nel confronto, il 32,1% al Sud e alle Isole. Nella prospettiva futura, quasi il 45% dei rispondenti del Centro (su cui pesa la situazione del Lazio in piano di rientro) e il 38% circa degli intervistati del Sud guardano con pessimismo all'ipotesi di un sistema sanitario migliore, a fronte del 25,9% di intervistati nel Nord-Ovest e del 26,8% del Nord-Est". Sulla questione della "mobilità delle cure", si osservava che le motivazioni che spingono i cittadini del Sud verso il Centro-Nord, sono queste: scarsa fiducia nelle Istituzioni, sanitarie e non solo e nelle possibilità di cura, le lunghe liste d'attesa che costringono a propendere verso il privato convenzionato o il privato tout court. Questa condizione di disagio strutturale nel campo della sanità, impatta

con un'altra caratteristica del Sud: l'indice di vecchiaia, aumentato negli ultimi anni del 30% rispetto al 5,2% del Nord-Ovest, al 75 del Centro e -1% del Nord-Est. Una popolazione sempre più anziana, alla quale non viene garantito il diritto alla salute, rimane priva di difesa. Altro che sistema di "welfare sociale". Quale "welfare" si può garantire in condizioni siffatte?

Due sono le considerazioni da fare. La prima riguarda l'impostazione che viene data ai cosiddetti "tagli" alle amministrazioni locali: quella "lineare", che prevede tagli indiscriminati, è inutilmente

"ingiusta", perché penalizza regioni che hanno speso bene il denaro a disposizione. La seconda riguarda il futuro del Sud: se è vero che occorrono - come sostengono gli osservatori sociali più avvertiti - investimenti sociali mirati, è vero anche che la situazione attuale di degrado in tutti i campi - quello della sanità è "esemplare", perché copre quasi il 90% dei bilanci delle regioni meridionali - richiederebbe il controllo capillare e centralizzato delle risorse pubbliche che vengono messe a disposizione.

Roberto Rea

SPORT La vera battaglia vinta dal difensore del Sassuolo, Francesco Acerbi

Dalla chemio al gol

Non solo macerie, violenze assortite e brutti esempi. A volte il calcio italiano, sa ritagliarsi ancora quello spazio che una volta era normalità e che lo faceva apparire un modo di essere, tutti insieme, un qualcosa che andava al di là della prestazione, del risultato del campo. Quella di Francesco Acerbi sembra una favola: in verità è un calvario che ha conosciuto sofferenze incredibili, ma che ha rivelato un uomo, prima ancora che un atleta, dalla tempra morale straordinaria, sempre pronto a ricominciare una... nuova vita.

L'altra domenica, con il suo Sassuolo ha festeggiato con un gol a Parma la sua seconda rinascita, ancora più difficile della prima, perché da una caduta ci si può rialzare, ma una successiva ricaduta può diventare micidiale, annientare il senso di volontà. Non per Francesco, che facendo appello a tutte le sue capacità reattive ha richiuso quella porta che era tornata a spalancarsi con violenza, mettendoci tanta pazienza, una volontà ferrea, commovente e anche il sigillo di un gol. Tra questa sua rete e la sua prima segnatura in carriera (rare, ma lui è un difensore) sono trascorsi quasi mille giorni (allora in un Chievo-Siena del 2012), ma sembrava si parlasse di un'altra vita. Tante cose sono successe in meno di due anni e mezzo e in questi anni Acerbi più che per una maglia o per un gol

ha dovuto inseguire un'altra speranza, quella di sopravvivere. Un tumore al testicolo diagnosticato improvvisamente aveva messo a soqquadro una vita fino ad allora piena di certezze e successi per il giovane talentuoso difensore. Viene operato d'urgenza a Milano e comincia una battaglia durissima fatta di chemioterapia, di alti e bassi, di tenacia e fede incrollabile in un recupero che molti mettono in serio dubbio. Alla fine il tumore viene rimosso e in settembre Acerbi torna in campo contro l'Hellas.

Il peggio sembra passato fino al secondo, pesantissimo macigno, stavolta legato a un controllo di routine post-partita. Contro il Cagliari risulta positivo alla gonadotropina corionica. Qualcuno grida al doping, ma è molto peggio: è la recidiva del tumore. Una notizia così avrebbe stroncato chiunque, ma il ragazzo milanese fa ricorso alle residue energie e ricomincia a lottare, stavolta su due fronti, perché oltre alla salute, deve anche ricorrere per una sospensione cautelare per doping. Sono mesi fatti in apnea, in cui l'uomo, prima ancora del calciatore, rimette in gioco tutte le sue certezze e getta il cuore oltre l'ostacolo. Alla fine vince su tutti i fronti, dall'estate scorsa ottiene l'idoneità per tornare a giocare e si allena come mai ha fatto nella sua vita. Riconquista



anche il posto da titolare nella difesa del Sassuolo e come detto segna pure, ma il gol più importante sono le sue parole, non solo per lui, ma chi come lui lotta ogni giorno contro la malattia e ha la tentazione di mollare tutto. "Ho fatto quattro cicli di chemio - racconta invece lui - un'esperienza che mi ha fatto crescere anche perché intorno a me ho visto tante persone soffrire". Non i campi dorati della Serie A, con tutti i privilegi economici e sociali che da sempre segnano la vita di un calciatore, ma reparti di terapia intensiva dove ogni giorno si lotta per la vita, dove persone meravigliose si prendono cura di chi è colpito dal male. Proprio la malattia, dice Acerbi "mi ha fatto riflettere su tanti aspetti della vita, dandomi lo slancio per ritornare". Bentornato Francesco: questo è il gol più bello.

Leo Gabbi

...segue dalla prima pagina La solidarietà: regola sicura...

iniziative nascono da virtù che si praticano. Il loro entusiasmo e soprattutto il loro senso di accoglienza, amabile e continuativo, ha permesso che la solidarietà diventasse oggi uno spazio concreto d'amore, ove le religioni non sono un limite e gli interessi culturali diversificati costituiscono la base per nuovi incontri. L'Associazione "Luciano Lama" ha realizzato, in sordina, quello che si desidererebbe ad altri livelli. Non si può eludere la provocazione che affiora da tale iniziativa: questa struttura vedrà interagire ragazzi



di diversa estrazione sociale, in vista di una finalità rag-

guardevole che interessa peraltro l'incontro tra culture e

religioni. È evidente quindi un messaggio: ancora una volta la solidarietà, che assume la concretezza di un segno come quello della Casa Famiglia, diventa l'unica possibilità di ripresa per una società. Se poi quest'ultima è diversificata nelle forme culturali e religiose, come di fatto sta accadendo a livello mondiale, l'atto di pensare al bene dell'altro costituisce la regola sicura di convivenza dalla quale nascerà l'auspicata fraternità universale.

† ROSARIO GISANA

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'Antico Ordine Martinista

L'Antico Ordine Martinista, fondato nel 1954 da Francesco Gariglio ("Michael", 1908-2001), è una filiazione indipendente la quale si riferisce a una peculiare "gnosi martinista" che affonderebbe le sue radici nella tradizione magico-teurgica egizia-atlantidea e nella sapienza esoterica proveniente da varie fonti, e in particolare dalla Qabbalah cristiana. Tale gnosi viene considerata universale e poggianti sulle "Quattro Colonne del Tempio": arte, scienza, filosofia e misticismo. La prima colonna (Arte) offre la conoscenza occulta che deriva dalle opere dei grandi maestri della pittura, scultura, musica e letteratura, e trasmette messaggi e verità che pochi saprebbero interpretare nel loro reale contenuto esoterico. La seconda colonna (Scienza) offre la conoscenza e la sperimentazione oggettiva delle cose. La terza colonna (Filosofia) conduce allo studio delle varie correnti di pensiero. La quarta colonna (Misticismo) è lo studio della vita e delle opere dei più grandi mistici, a prescindere dalla religione di appartenenza.

Gli insegnamenti dell'Antico Ordine Martinista sono suddivisi in due parti principali. Nella prima, detta preparatoria, l'aspirante apprende le leggi metafisiche alla base dell'universo e della vita, prende dimistichezza con pratiche esoteriche e studia il pensiero e gli insegnamenti dei maestri passati - martinisti e non - che hanno indicato all'"Uomo di Desiderio" il modo di procedere con passo sicuro verso la meta ultima della reintegrazione. Questa prima parte degli studi, oltre a costituire la base degli insegnamenti dell'Antico Ordine Martinista, serve anche per saggiare il grado di volontà, costanza e abnegazione del nuovo accolito, e per questo motivo è detta anche "periodo di probazione". Solo dopo avere dimostrato fermezza di propositi e ferrea volontà si viene iniziati al grado di Associato Incognito per procedere così alla seconda parte degli insegnamenti. Questa seconda fase è detta operativa e consente all'"Uomo di Desiderio" di accedere alla prima parte della rituale segreta dell'Ordine, che procede nei gradi di Iniziato Incognito, Superiore Incognito e Superiore Incognito Iniziato.

Attualmente, le logge all'obbedienza dell'Antico Ordine Martinista, oltre che in Piemonte, si trovano nell'Italia centro-meridionale e in una delegazione a San Paolo del Brasile.

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina - Partita IVA 01121870867
IBAN IT11X076011680000079932067

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 5 novembre 2014 alle ore 16.30

Periodico associato liC	STAMPA Lussografica via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-----------------------------------	---